

LE BEATITUDINI (Mt 5,1-12) – LECTIO DIVINA

“E’ la Parola di Dio, ascoltata, custodita, scavata che cambia progressivamente il nostro cuore, agendo in esso, e non il nostro sforzo umano. E’ la Parola di Dio che agisce in noi che crediamo, che ci edifica e ci forma e ci trasforma.” (*Cammini di tenerezza...* a cura di Romolo Taddei pag. 16).

La prima beatitudine consiste allora nell’ascoltare la Parola di Dio (“*Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano*” Lc 11, 28).

LECTIO: che cosa dice il Signore

“Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo” (Mt 5,1-2)

Gesù vede le folle, sale sulla montagna, si mette a sedere (gesto tipico del maestro che vuole insegnare), e ammaestra. I discepoli si avvicinano a lui, ecco la differenza tra loro e la folla, loro sono coinvolti con lui, tesi ad avvicinarsi a lui. Si può essere folla, interessata a Gesù ma ad una certa distanza, si può essere discepoli.

La parola chiave di questo brano è **BEATO** cioè **FELICE**.

Le beatitudini sono il codice della vita cristiana, la sintesi del messaggio rivoluzionario che Cristo ha portato al mondo: un messaggio di felicità. Dio ha creato l’uomo per la felicità. Le beatitudini, insegnandoci la via della felicità, ci fanno comprendere che essa viene dall’alto, che è un dono di Dio. L’uomo deve aprirsi a questo dono. Se pretende di conquistare da solo la felicità, si chiude al dono divino e si mette nell’impossibilità di essere felice. Egli non segue le vie battute dagli uomini, né suggerisce nuovi mezzi perché la loro affannosa ricerca trovi finalmente la meta. Prende atto del loro bisogno di gioia, lo approva, perché lo ha installato Dio creatore nel loro cuore, ma cambia la segnaletica del percorso. Il vangelo non solo non spegne la felicità, ma la proclama. **Il vangelo garantisce la felicità.** Ma con due clausole. La prima è che esso cambia la natura della felicità. **Questa consiste non nei beni effimeri, ma nel regno di Dio.** Quindi: Cercate prima il regno di Dio... e tutte queste cose vi saranno aggiunte. La seconda novità introdotta da **Gesù** è quella che **cambia i modi per raggiungere la felicità.** Niente bramosia di ricchezze, niente egoismo, odio, cupidigie.

Dio farà felice l'uomo a partire dalla sua condizione di fragilità e di debolezza

Povertà, afflizione, conflitto, tutte le nostre debolezze umane, diventano possibilità di incontro con Dio e di felicità.

L'uomo creato per essere felice, non può conquistare la felicità con le proprie forze perché ha in sé un orientamento verso Dio, è fatto su misura per Dio, non può essere felice che raggiungendo e possedendo Dio. È Dio la felicità dell'uomo. Lui solo può colmargli il cuore. La felicità discende da Dio; non vi è altra sorgente. Questa sorgente è sempre zampillante, la felicità è sempre offerta. Tocca all'uomo accoglierla e non rifiutarla. La felicità è un dono divino ed è molto differente da ciò che avremmo pensato e desiderato noi. **Le beatitudini** proclamate da Gesù **ci presentano condizioni di felicità che non avremmo mai immaginate.** Dio è tutt'altro!: *I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie, oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri* (Is 55,8-9).

Quello che Gesù insegnava ai suoi discepoli lo viveva lui per primo. Nato povero, visse ancora più povero e morì poverissimo. Lui, il padrone di tutte le cose fa una scelta di povertà e di distacco assoluto. **Gesù è povero. Gesù è mite** *Imparate da me che sono mite e umile di cuore* (Mt 11,29) **Gesù è umile di cuore** durante la sua vita, conserva la sua dolcezza sulla croce. *Oltraggiato non rispondeva con oltraggi e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia* (1Pt 2,23). Implora perdono per i responsabili della sua morte *Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno* (Lc 23,34). **Gesù ha sete di maggior giustizia e d'amore nel mondo. Gesù è puro di cuore.** Nel suo cuore non v'è alcuna passione avvilita. La sola passione era di far amare il Padre e di salvare gli uomini. Non si lasciava fuorviare da alcuna ambizione personale. In lui non è mai penetrata l'ombra della menzogna o la complicità col male. **Gesù è stato misericordioso.** Aveva una sincera e profonda pietà per i peccatori: i suoi avversari l'hanno accusato di essere l'amico dei peccatori e di mangiare con loro (Lc 15,2). Molti episodi del vangelo testimoniano questo amore misericordioso: la samaritana (Gv 4), la donna adultera (Gv 8), la prostituta pentita (Lc 7), il pubblicano Zaccheo (Lc 19)... **Gesù è operatore di pace.** *Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbiate timore* (Gv 14,27). La pace che egli dona l'ha conquistata con il suo sacrificio sulla croce. **Gesù è stato afflitto e perseguitato.** Tutte le beatitudini hanno trovato in Gesù un modello perfetto. La felicità nascosta nella sua vita terrena si è rivelata in modo definitivo nel trionfo della sua risurrezione.

Egli ci ha mostrato così che la felicità della beatitudine comincia nella vita presente e si svilupperà in pienezza nella vita del mondo che verrà.

BEATI I POVERI IN SPIRITO PERCHE' DI ESSI E' IL REGNO DEI CIELI

I poveri in spirito sono coloro che, interiormente distaccati dai beni della terra, sono convinti della propria insufficienza e del bisogno di Dio e di conseguenza si aprono fiduciosi a lui. Il povero, privo di beni di questo mondo e spesso indifeso, è cosciente della propria insufficienza ed è portato a porre la sua fiducia in Dio, attendendo da lui la salvezza. La povertà diventa perciò un atteggiamento religioso di fronte a Dio, caratterizzato da sentimenti di fede, di umiltà e di fiducia. Il ricco invece, che confida nei beni terreni ed è cosciente della sua autosufficienza, è portato all'arroganza e all'orgoglio, e perciò alla dimenticanza di Dio. Gesù condanna la ricchezza quando essa impedisce l'apertura dell'animo umano verso Dio. La povertà rende l'uomo distaccato dai legami della terra e disponibile a Dio.

BEATI QUELLI CHE SONO NEL PIANTO PERCHE' SARANNO CONSOLATI

Gesù fu sensibile alla sofferenza umana, dimostrò compassione e tenerezza verso i malati, i sofferenti e i bisognosi. Molti dei suoi miracoli furono compiuti per liberare gli uomini dalle sofferenze e dalla malattia. Leggiamo nel Vangelo secondo Matteo: *Gesù percorreva tutte le città e i villaggi insegnando e curando ogni malattia e infermità. E vedendo le folle ne sentì compassione perché erano stanche e abbattute come pecore senza pastore* (Mt 9,35-36). **Anche ai discepoli inviati in missione temporanea nei villaggi della Palestina, Gesù diede il potere di guarire le infermità. In questo modo Gesù mostrò che il regno di Dio nella sua completa realizzazione esclude ogni dolore e sofferenza umana.** Però Gesù non solo ha lenito le sofferenze umane, **ma ha voluto lui stesso provare il dolore fino all'estreme conseguenze. Per mezzo della sofferenza e della croce si compie il mistero della liberazione degli uomini,** che mediante la fede in Cristo crocifisso e risorto hanno nuovamente accesso al Padre che è nei cieli. **Nel disegno di Dio esiste un nesso inscindibile tra dolore e amore, tra sofferenza e glorificazione,** tra umiliazione e esaltazione. Il dolore umano, quando diventa manifestazione di amore e di obbedienza, subisce un processo trasfigurante profondo ed impegnativo. In questo contesto si può comprendere la beatitudine dell'afflizione: *Beati gli afflitti perché saranno consolati* (Mt 5,4).

Gesù si rallegra con coloro che riconoscono la propria condizione di afflizione e si aprono alla possibilità della consolazione.

BEATI I MITI PERCHE' EREDITERANNO LA TERRA

La mitezza secondo la Bibbia non è debolezza d'animo, mollezza di carattere, remissività nell'affrontare gli eventi della vita; essa è invece una tranquillità d'animo, che è frutto della carità e che si manifesta esteriormente in un atteggiamento di totale benevolenza verso gli uomini e di coraggiosa sopportazione di persone o di eventi spiacevoli. La mitezza include un atteggiamento di povertà spirituale, di pazienza, dolcezza e fiducia in Dio, che esclude la collera, la stizza e l'irritazione. Nell'AT la mitezza è presentata come il distintivo della persona veramente religiosa in opposizione all'atteggiamento del superbo e dell'arrogante, che confidando in se stesso e nei mezzi umani, diffida di Dio e opprime i deboli e gli indifesi. Il mite dipende totalmente da Dio, è spiritualmente povero e perciò benigno verso gli uomini, specialmente verso i più deboli. **Gesù compì la missione ricevuta dal Padre nella debolezza e nell'umiltà. Ciò non significa che egli fosse apatico e indifferente all'ipocrisia, alla durezza di cuore, agli scandali e alle profanazioni religiose e morali. Gesù scacciò i trafficanti del tempio con zelo risoluto, si rattristò per la cecità e la durezza di cuore dei suoi avversari e rivolse loro parole severe. Ma pur smascherando la malvagità degli uomini, Gesù fu sempre il maestro mite e buono.** Lui stesso presentò come sua caratteristica la mitezza e l'umiltà di cuore: *Imparate da me, che sono mite e umile di cuore* (Mt 11,29).

BEATI QUELLI CHE HANNO FAME E SETE DELLA GIUSTIZIA PERCHE' SARANNO SAZIATI

Giustizia nella Bibbia indica la disponibilità e la capacità di dare a ciascuno quello di cui ha bisogno.

Gesù si rallegra con chi si lascia ferire il cuore dal bisogno e dalla sofferenza altrui, per rispondere con empatia e sollecitudine.

BEATI I MISERICORDIOSI PERCHE' TROVERANNO MISERICORDIA

Uno degli attributi relativi a Dio più frequentemente ricorrenti nella Bibbia, è quello di *misericordioso*, cioè disposto al perdono, alla comprensione, a riprendere sempre di nuovo il suo dialogo d'amore con l'uomo. Dio è misericordioso non perché è indifferente al bene o al male, ma perché sa compatire chi fa il male e attende con pazienza che si converta.

Gesù nella beatitudine della misericordia, esige da noi che abbiamo la stessa capacità di amare, di perdonare e di aiutare tutti quelli che si trovano in necessità, come fa Dio. Anzi, c'è di più: subordina addirittura la concessione della misericordia da parte di Dio alla misericordia che noi sapremo donare agli altri.

La misericordia, però, si manifesta in casi anche più ordinari e frequenti che non quello del perdono dei nemici o dei grandi gesti eccezionali. **È la normale convivenza con gli altri che esige capacità d'amore, di benevolenza, di donazione, di comprensione, di sacrificio. Basterebbe pensare alla tentazione costante in cui ci troviamo di giudicare il prossimo, sostituendoci alla sua coscienza per interpretare, a nostra misura, intenzioni segrete, fini, progetti, calcoli, ecc., e tutto in luce negativa e di condanna senza appello.**

BEATI I PURI DI CUORE PERCHE' VEDRANNO DIO

Nella Bibbia, il cuore è il centro della vita interiore, dove trovano sede e origine tutte le forze e le funzioni psichiche e spirituali. **Il cuore è soprattutto il vero centro dell'uomo, a cui Dio si volge**; qui è la radice della vita religiosa, che determina l'atteggiamento morale. È il cuore che rende puro o impuro tutto l'uomo.

Purezza di cuore quindi vuol dire purezza di mente e di coscienza: avere la coscienza pulita. **Il cuore puro è la coscienza innocente, limpida, trasparente, che riflette la luce del volto di Dio, permeabile e docile al suo messaggio e ai suoi comandamenti.**

La purezza di cui si parla qui è quella interiore che raggiunge in profondità le intenzioni delle nostre azioni e le fa essere conformi alla volontà di Dio: la purezza di cuore è la santità autentica. Il cuore puro, innocente, non solo è libero dalla colpa, ma anche dal fascino sempre ritornante della tentazione. E questo può esserci dato come dono solamente da Dio. Infatti il salmista prega così: *Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo* (Sal 51,12).

BEATI GLI OPERATORI DI PACE PERCHE' SARANNO CHIAMATI FIGLI DI DIO

Gli operatori di pace non sono semplicemente individui sensibili alla miseria altrui, ma individui che fanno opere di misericordia, che soccorrono fattivamente il prossimo. Gli operatori di pace sono coloro che riportano l'unione e la concordia tra le persone disunite. Tuttavia questa beatitudine pone

l'accento sulla forza d'animo e sulla **volontà di produrre la pace dove regnano la tensione, la conflittualità, la rivalità, il sospetto** e soprattutto la guerra effettiva.

Perché gli operatori di pace saranno chiamati figli di Dio? Perché solo la pace vera, quella lasciataci da Cristo (Gv 14,27), quella che nasce dal cuore, è capace di creare l'autentica famiglia di Dio, dove tutti si sentono compresi e amati come figli di Dio e fratelli tra loro.

BEATI I PERSEGUITATI.....

L'ottava e l'ultima beatitudine è ripetuta due volte. Prima nella solita forma di tutte le altre, alla terza persona: *Beati i perseguitati a causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli* (Mt 5,10). Successivamente in una forma amplificata, con la seconda persona plurale, quasi ad interpellare direttamente gli ascoltatori: *Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi* (Mt 5,11-12).

A chi poteva aver nutrito la strana illusione di potersene stare tranquillo dopo essere diventato cristiano, Gesù dice che il segno più qualificante dell'essere cristiano è la persecuzione. E tutto questo non deve ingenerare tristezza, ma gioia ed esultanza. **È l'esperienza che hanno fatto gli apostoli**, secondo il racconto degli Atti: *Richiamati gli apostoli, li fecero fustigare e ordinarono loro di non continuare a parlare nel nome di Gesù; quindi li rimisero in libertà. Ma essi se ne andarono dal sinedrio lieti di essere stati oltraggiati per amore del nome di Gesù* (At 5,40-41).

1. **Invito alla gioia**, espresso con due verbi congiunti tra loro: ***Rallegratevi ed esultate***. Essi vogliono esprimere una gioia molto intensa. Ogni beatitudine è una dichiarazione di felicità e dà vera gioia. Allora perché solo i perseguitati per causa della giustizia vengono invitati a godere intensamente? Perché nel loro soffrire maturano una grande ricompensa nei cieli: non solo la loro sofferenza non va perduta, ma ripagata abbondantemente nella vita eterna.
2. La seconda cosa caratteristica di questa beatitudine è la sua esplicita motivazione *crisologica*: **non basta essere perseguitati, bisogna essere perseguitati a causa di Gesù**.
3. La terza caratteristica di questa beatitudine è **il richiamo dell'esempio dei profeti: Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi** (Mt 5,12). È un'ulteriore motivazione che Gesù aggiunge per far accettare ai suoi discepoli questa ingrata beatitudine. È una garanzia in più che Gesù fornisce ai suoi perché non si smarriscano di fronte alla prova. **I cristiani sono i profeti dei tempi nuovi e quindi nessuna meraviglia se saranno trattati come quelli dei tempi antichi.** L'ultima beatitudine non riguarda soltanto alcuni momenti della storia della

chiesa, né solo alcuni uomini particolari: al contrario essa **riguarda la vita normale del cristiano di ogni tempo e a ogni latitudine. Annunciare Cristo, testimoniare nella propria vita**, denunciare corruzione, vizi, tradimenti, lassismo morale, ingiustizie, soprusi, violenze, resistendo, se necessario, fino alla morte: tutto questo vuol dire essere profeti scomodi e perciò esposti alla derisione, alla persecuzione e al terrorismo ideologico. Ma non per questo dobbiamo lasciarci spaventare. Al contrario crediamo al comando e alla promessa di Cristo: *Rallegratevi ed esultate perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.*

MEDITATIO: che cosa ci dice il Signore.

Applicare la parola di Dio alla propria vita per trarre consolazione, luce, provocazione, esortazione.

Accogliere la Parola, assimilarla, interiorizzarla.

(se qualcuno vuole può condividere un suo pensiero)

COLLATIO: condividere con il coniuge.

I coniugi condividono la propria esperienza della Parola.

(deserto di coppia: 10 minuti. Rispondono alle domande: “Qual è la beatitudine che più facilmente viviamo nella nostra vita di coppia? Quale ci viene più difficile da vivere, ma vorremmo tanto saperlo fare?”)

CONDIVISIONE

Se rimane tempo

ORATIO: rispondere al Signore.

Parliamo al Signore attraverso la preghiera.

Rivolgere al Signore la propria preghiera alla luce della Parola ascoltata.



CENACOLO “LACRIMEDAMORE” 2013/2014 – NOVEMBRE

Prendici per mano, Signore, Tu che sei sempre dove c'è l'amore, stai accanto a noi, nel nostro cammino quotidiano. Fa' che il Tuo Amore alimenti sempre il nostro amore, che la Tua luce illumini ogni nostro momento di vita, che la Tua bontà ispiri i nostri sentimenti.

Ti affidiamo il nostro essere coppia, il nostro essere famiglia, il nostro essere genitori.

Spirito Santo soffia sulle stanchezze della nostra vita, sulle nostre paure e sui nostri dubbi; rendici capaci di amarci di un amore sempre nuovo, che cresce nel perdono e nella tenerezza reciproca.

Maria, tieni il tuo sguardo di mamma su noi e i nostri figli e porta tutte le preghiere di questa nostra piccola comunità fino al cuore del Padre. Amen.

Matteo 5, 1-12

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

BEATI I POVERI IN SPIRITO PERCHE' DI ESSI E' IL REGNO DEI CIELI

I poveri in spirito sono coloro che, interiormente distaccati dai beni della terra, sono convinti della propria insufficienza e del bisogno di Dio e di conseguenza si aprono fiduciosi a lui.

BEATI QUELLI CHE SONO NEL PIANTO PERCHE' SARANNO CONSOLATI

Gesù fu sensibile alla sofferenza umana, molti dei suoi miracoli furono compiuti per liberare gli uomini dalle sofferenze e dalla malattia. Però ha voluto lui stesso provare il dolore. Nel disegno di Dio esiste un nesso inscindibile tra dolore e amore, tra umiliazione e esaltazione.

BEATI I MITI PERCHE' EREDITERANNO LA TERRA

La mitezza secondo la Bibbia non è debolezza d'animo, mollezza di carattere, remissività nell'affrontare gli eventi della vita; essa è invece una tranquillità d'animo, che è frutto della carità e che si manifesta esteriormente in un atteggiamento di totale benevolenza verso gli uomini e di coraggiosa sopportazione di persone o di eventi spiacevoli.

BEATI QUELLI CHE HANNO FAME E SETE DELLA GIUSTIZIA PERCHE' SARANNO SAZIATI

Giustizia nella Bibbia indica la disponibilità e la capacità di dare a ciascuno quello di cui ha bisogno.

BEATI I MISERICORDIOSI PERCHE' TROVERANNO MISERICORDIA

È la normale convivenza con gli altri che esige capacità d'amore, di benevolenza, di donazione, di comprensione, di sacrificio. Basterebbe pensare alla tentazione costante in cui ci troviamo di giudicare il prossimo, sostituendoci alla sua coscienza per interpretare, a nostra misura, intenzioni segrete, fini, progetti, calcoli, ecc., e tutto in luce negativa e di condanna senza appello.

BEATI I PURI DI CUORE PERCHE' VEDRANNO DIO

Il cuore puro è la coscienza innocente, limpida, trasparente, permeabile e docile al messaggio di Dio. La purezza di cui si parla è quella interiore che raggiunge in profondità le intenzioni delle nostre azioni e le fa essere conformi alla volontà di Dio.

BEATI GLI OPERATORI DI PACE PERCHE' SARANNO CHIAMATI FIGLI DI DIO

Gli operatori di pace sono coloro che riportano l'unione e la concordia tra le persone disunite.

BEATI I PERSEGUITATI...

A chi poteva aver nutrito la strana illusione di potersene stare tranquillo dopo essere diventato cristiano, Gesù dice che il segno più qualificante dell'essere cristiano è la persecuzione. E tutto questo non deve produrre tristezza, ma gioia ed esultanza. È l'esperienza che hanno fatto gli apostoli.